



## **Un dispositivo per calcolare l'adeguamento del prezzo del latte bovino in funzione delle dinamiche di mercato**

La volatilità dei mercati e la connessione sempre maggiore tra le dinamiche interne e l'andamento delle vicende internazionali rendono evidente l'utilità di avere a disposizione un meccanismo per l'adeguamento del prezzo del latte bovino nel corso dell'anno, sulla base dello sviluppo del mercato.

Fissare un prezzo ad inizio anno che rimanga aderente al contesto mercantile per tutti i dodici mesi successivi, così come stabilire a priori degli adeguamenti (che poi non necessariamente trovano reale rispondenza alle dinamiche di mercato), si sono rivelate sovente procedure inefficaci ed inefficienti, tali da generare insoddisfazione in una delle parti in causa.

Per questo motivo è stato proposto un meccanismo in grado di collegare il prezzo di mercato del latte alle dinamiche di mercato di alcuni prodotti guida.

Il meccanismo, pur partendo da numerose assunzioni volte alla semplificazione e benché voglia garantire flessibilità e possibilità di adattamento a differenti contesti, ha l'ambizione di basarsi comunque su dati certi che fotografano la situazione del mercato.

Esso parte dal presupposto che il prezzo del latte definito nell'ambito di un accordo tra allevatori e trasformatori sia in grado di soddisfare, in termini di convenienza economica, ambo le parti in causa e che, schematicamente, il prezzo definito sia il frutto di una trattativa che fa riferimento più o meno deliberatamente:

- a) al contesto di mercato delle principali destinazioni del latte nazionale, con specifico riferimento a:
  - 1) latte alimentare;
  - 2) grana padano;
- b) al contesto del mercato internazionale, con specifico riferimento al prezzo del latte alla stalla in Baviera.



In questo senso, ogni volta che viene siglato un nuovo accordo a livello regionale (Lombardia), avverrà l'aggiornamento della base di riferimento dell'indice proposto. I dati calcolati attraverso l'indice fino al mese precedente l'accordo saranno conservati come memoria storica, mentre una nuova serie storica prenderà avvio calcolando le variazioni proprio a partire dal nuovo accordo siglato. Questo implica che le variazioni dei prezzi dei prodotti di riferimento (derivati del latte e mezzi tecnici) saranno calcolati facendo riferimento al mese dell'accordo più recente per il prezzo del latte.

Il meccanismo in esame ha come obiettivo - dato un contesto di partenza definito circa il prezzo del latte alla stalla - quello di intercettare e ricomporre al suo interno, attraverso alcuni coefficienti e ponderazioni, le variazioni di mercato dei prodotti individuati come *prodotti guida* (Grana Padano, latte alimentare fresco e latte in cisterna di provenienza bavarese).

Per la individuazione dei pesi da attribuire agli indicatori di mercato, il mercato stesso è stato suddiviso in nazionale ed internazionale. Sommando il valore industriale dei prodotti lattiero caseari di produzione italiana con il valore delle importazioni del settore, si giunge all'ammontare di 16.030 milioni di euro, cui si è ritenuto di sommare anche il valore del latte in cisterna importato come materia prima. Il valore complessivo così ottenuto è pari a 16.540 milioni di euro. Per accertare il peso della componente internazionale si è semplicemente proceduto a calcolare il peso percentuale delle importazioni di latte in cisterna (3%) e di derivati (14%) sull'ammontare totale. Sulla base di questi semplici conteggi, il peso della componente estera è definita pari al 17%. Di conseguenza, la componente nazionale dovrà pesare per il rimanente 83%.

#### **Calcolo dell'incidenza delle produzioni estere**

	mio di euro	Pesi %
Valore industriale dei derivati	13.720	83,0
Import latte in cisterna	510	3,1
Import derivati	2.310	14,0
Valore di riferimento	16.540	100,0



Come anticipato, il **mercato nazionale** è stato approssimato considerando solo due prodotti guida: il latte alimentare (cui si potrebbero ricondurre tutte le tipologie di prodotti freschi privi di un vero e proprio mercati all'ingrosso) e il Grana Padano 9 mesi di stagionatura (cui si potrebbe ricondurre tutto il mercato dei formaggi). La scelta della stagionatura 9 mesi è stata fatta sia sulla base della maggiore vicinanza del prodotto all'origine sia per l'importanza del volume della sua commercializzazione all'ingrosso da parte delle latterie. Infatti, solo un quantitativo stimato nel 15-20% del grana commercializzato dalle latterie raggiunge la stagionatura superiore ai 9 mesi. La quota preponderante (80-85%) è venduta a 9 mesi di stagionatura , successivamente condotta a termine da stagionatori specializzati in questa operazione.

Il mercato nazionale è stato così riportato a questi due prodotti e alla loro rappresentatività, come di seguito rappresentato in valore.

<b>Calcolo dell'incidenza delle produzioni nazionali</b>		
	<b>mio di euro</b>	<b>Pesi %</b>
Latte fresco	1.450	14
Formaggi	7.208	69
Valore di riferimento	8.658	83

Il **mercato internazionale** è stato approssimato considerando il solo prezzo del latte bavarese alla stalla.

Il prezzo individuato e ricostruito dal *calcolatore*, a seguito delle variazioni riscontrate sul mercato dei derivati, tiene in considerazione le ponderazioni ed alcuni coefficienti tecnici che consentono il trasferimento della variazione di

prezzo del prodotto finale - al dettaglio (nel caso del latte) o all'ingrosso (nel caso del Padano) - al prezzo del latte alla stalla, tenendo in considerazione un'adeguata ripartizione delle variazioni di prezzo tra trasformatori e produttori di latte.

In particolare:

- a) nel caso del latte fresco, essendo assente un vero e proprio mercato all'ingrosso e avendo dovuto considerare per tale motivo il prezzo

finale al dettaglio, si è ritenuto di prendere a riferimento il peso, stimato nel 26%, della materia prima calcolato nell'ambito della catena del valore. Come dire che, se del prezzo finale al dettaglio all'allevatore spetta il 26%, all'epoca della contrattazione, della stessa quota potrà essere l'incremento o il decremento del prezzo del latte alla stalla a fronte di crescite o diminuzioni del prezzo finale. Nel caso del latte fresco, il coefficiente tecnico di trasformazione si è considerato pari all'unità, sottolineando come nella catena del valore siano stati adeguatamente contabilizzati gli scarti e la gestione dei resi.

- b) Nel caso del latte destinato a Grana Padano, il prezzo di riferimento è quello all'ingrosso e, quindi, si è ritenuto più efficace evitare il riferimento alla catena del valore, preferendo partire dalla considerazione che sono necessari circa 14 litri di latte per produrre 1 kg di prodotto finale. Questo implica che ogni euro/kg di variazione del prezzo del Grana corrisponda ad una variazione del prezzo del latte di 0,0714 euro/litro e che tale variazione possa, in prima battuta, essere ripartita al 50% tra allevatori e trasformatori (0,0357 euro/litro).
- c) Nel caso del latte bavarese, si tratta di una semplicissima corrispondenza uno a uno, al lordo della ponderazione utilizzata per calcolare il peso di questa voce sul prezzo finale.

Le fonti prese in considerazione per la rilevazione dei prezzi nell'ambito del *Calcolatore* presentato sono le seguenti:

- per il latte alimentare, fino a Dicembre 2013 si è fatto riferimento al prezzo dell'ufficio statistico del comune di Milano, da Gennaio 2014 si fa riferimento al Ministero dell'Industria.
- Per il Grana Padano, si fa riferimento al prezzo della CCIAA di Milano.



- Per il latte Bavarese, si fa riferimento alla rilevazione mensile comunicata dallo ZMB in Germania.

Un ulteriore aspetto considerato nel *Calcolatore* è quello dei costi di produzione, con esclusivo riferimento all'alimentazione. In particolare sono stati considerati tre prodotti in grado di rappresentare una gamma piuttosto articolata di prodotti utilizzati nell'alimentazione del bestiame da latte:

- granturco nazionale;
- fieno di medica pressato;
- farina di soia nazionale.

La fonte utilizzata è la CCIAA di Milano.

Il *Calcolatore* messo a punto misura la variazione di quello che si potrebbe definire *prezzo di mercato* del latte tra il tempo zero ed il tempo in cui si vuole ricalcolare il prezzo. È bene ribadire che nel *Calcolatore* si distingue il *contesto* che ha generato il prezzo del latte e l'*effetto* del contesto, rappresentato dal prezzo del latte stesso. Per questo motivo, al tempo zero, il *contesto*, rappresentato per approssimazione dal prezzo del latte alimentare, dal prezzo del Grana Padano, dal prezzo del latte bavarese e dal prezzo dei mangimi, fa riferimento ad una media trimestrale precedente al periodo dell'accordo, mentre l'*effetto* del contesto è la *fotografia* puntuale (mese dell'accordo).

Il *prezzo di mercato* del tempo zero è dato dalla media ponderata del prezzo alla stalla nazionale nel periodo di riferimento (prezzo del mese dell'accordo) e il prezzo alla stalla del latte bavarese (media trimestrale dei tre mesi precedenti l'accordo). Questo perché, come già citato, si parte dal presupposto che quelle siano le condizioni in grado di soddisfare ambo le parti in causa.

Per quanto riguarda i costi di alimentazione, la *fotografia* iniziale è data dalla media del trimestre precedente a quello di definizione dell'accordo.

Al tempo in cui si vuole ricalcolare il prezzo del latte, il *Calcolatore* considera le variazioni di prezzo rispetto al contesto iniziale dei prodotti guida, le pondera per i pesi assegnati a ciascuna voce e, infine, calcola la quota di tale variazione da



attribuire agli allevatori in base ai parametri tecnico-economici. La variazione del *prezzo di mercato* è quindi applicata al prezzo alla stalla al tempo zero per definire il nuovo prezzo.

A tale prezzo si va ad aggiungere aritmeticamente la variazione calcolata sul costo di alimentazione ottenuto attribuendo un peso del 33,3% a ciascuna delle tre voci utilizzate. La variazione percentuale di questa sorta di indice dei prezzi dei prodotti per l'alimentazione va ad agire direttamente sul costo stimato per la produzione di 100 litri di latte, provvedendo quindi ad adeguare il valore relativo.

Il meccanismo di adeguamento così strutturato consente di addivenire alla definizione di un valore di riferimento in maniera automatica e in rapporto alle dinamiche di mercato in essere. I pesi utilizzati nelle ponderazioni continuano ad avere una loro ragion d'essere fino a quando le parti non si riunissero e riuscissero a definire un nuovo accordo sul prezzo. In tale contesto, il meccanismo richiederebbe una tornata di aggiornamenti finalizzati a *fotografare* nuovamente, secondo gli stessi schemi utilizzati per il passato, il nuovo contesto di mercato ed il nuovo prezzo.